

## Perché tanto silenzio per l'Acc che dimostra grande vitalità industriale?

Pur in un quadro di grande incertezza sul futuro e in assenza di aiuti economici (che mancano da oltre un anno) la Acc di Mel sta dimostrando comunque una «straordinaria vitalità industriale». Parole di Stefano Bona, segretario della **Fiom Cgil** di Belluno al termine dell'incontro del 6 luglio tra il commissario straordinario, le Rsu dello stabilimento e le organizzazioni sindacali territoriali che ha confermato l'andamento positivo del primo semestre dell'anno: produzione oltre 900 mila pezzi (+14,3% sullo stesso periodo 2020 e +0,6 sul triennio 2018-20), vendite +28,3% sul primo trimestre 2020 e + 8,2% su 2018/20, fatturato +31,5% sullo stesso periodo 2020 e +12,7% sul 2018/20; il tutto in presenza dell'autoriduzione dei volumi imposta dalla mancanza di liquidità. Nota Bona: il mercato premia Acc a dimostrazione delle sue grandi potenzialità di rilancio internazionale, ma in tutto questo «resta grave e inspiegabile il silenzio e l'inerzia del Ministero dello sviluppo economico».

A pagina 4

## Acc, sindacati preoccupati per l'assenza di risposte a livello ministeriale

L'Acc continuerà a produrre durante l'estate a «ranghi ridotti», ma sulle tempistiche per l'arrivo dei soldi del decreto Sostegni previsti dall'articolo 37 non ci sono notizie e il progetto Italcomp sembra davvero tramontato. «Nei giorni scorsi in Parlamento è stato il ministro del Lavoro Andrea Orlando e non quello dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ad annunciare in via definitiva l'abbandono del progetto», sottolinea Stefano Bona, segretario della **Fiom Cgil**. «Chi presidia in Italia le politiche industriali? Non certo il Mise, silente e inoperoso. Chi si occupa dell'immenso spazio abbandonato dove si accalcano l'elettrodomestico, il tessile-abbigliamento, la meccanica, il legno-arredo, la chimica non farmaceutica eccetera? Cioè il 60% delle imprese normali, alle prese con il più colossale processo di riorganizzazione delle filiere globali degli ultimi 30 anni?».

«Il doppio silenzio del Mise (Italcomp e articolo 37) prefigura, oltre al triste e drammatico abbandono dell'ex Embraco di Riva di Chieri (con cui Acc avrebbe dovuto costituire il grande polo del compressore, ndr) al suo destino, anche un'inaccettabile sciattezza verso il Veneto e un attacco indiretto ai posti di lavoro di Borgo Valbelluna», prosegue. «Quanto a lungo pensa il ministro Gior-

getti possano essere clienti e fornitori a farsi carico di un sostegno finanziario che spetta invece al suo dicastero? Chi potrebbe essere interessato a comprare Acc nella gara in corso senza sapere se la stessa avrà i fondi per completare il nuovo motore Vsd e assistendo ogni giorno alla erosione delle sue quote di mercato causata dall'autoriduzione dei volumi per sopravvivere senza liquidità?». Secondo la **Fiom** «ora il Mise sta davvero prendendo in giro il Veneto e le lavoratrici e i lavoratori di Acc. L'azienda e la sua comunità di lavoratori meritano ed esigono rispetto». Un appello poi al ministro Federico D'Incà: «Quando un moto di orgoglio di appartenenza? Prenda le distanze dal Mise, oppure noi prenderemo atto che ne è complice».

«Forse sono arrivati il momento e il tempo che la Regione Veneto, in un ricco e proficuo dialogo con le parti sociali, inizi a occupare questo spazio e apra la stagione della vera autonomia, non solo giuridica ma anche e soprattutto economica e sociale, fondando, promuovendo e sostenendo una politica industriale forte e partecipata», conclude Bona. «Governare in modo diretto e propulsivo il rilancio di Acc, caso emblematico sotto ogni aspetto, sarebbe il migliore degli inizi. Come **Fiom** di Belluno, entro la fine del mese, promuoveremo e apriremo un confronto pubblico, rivolto a tutte le forze politiche, sociali e istituzionali, con una nostra proposta su questi

Non ci sono notizie per l'arrivo dei soldi del decreto Sostegni e il progetto Italcomp sembra tramontato

temi essenziali».

Sul fronte del bando di gara per la vendita di Acc, ha destato preoccupazione una notizia emersa nei giorni scorsi: Walter Taranzano, a capo del gruppo concorrente Nidec, sta investendo all'ex Sole di Comina, alle porte di Pordenone, su una seconda linea automatizzata per la produzione di motori di elettrodomestici di ultima generazione. Taranzano ha inoltre ammesso il proprio interesse rispetto all'Acc di Mel e non escluderebbe l'inquadramento all'interno di un progetto più ampio. «Rileviamo come per l'ennesima volta si sia in presenza di dichiarazioni a mezzo stampa nelle quali l'amministratore delegato di Nidec dichiara l'interesse all'acquisizione di Acc Wanbao in A.S.», affermano le segreterie provinciali di Fim Cisl, **Fiom Cgil**, Uilm-Uil. «A questo punto, perdurando un quadro di forte incertezza, gli chiediamo di uscire dalle ambiguità e di dichiarare apertamente e una volta per tutte: ha presentato oppure intende presentare a breve una dichiarazione di interesse nella procedura di gara ufficialmente in corso di svolgimento dal 14 giugno scorso per la cessione del compendio aziendale di Acc? Se la risposta fosse affermativa, siamo pronti fin da subito a confrontarci con lui e con il Mise al fine di predisporre un piano efficace per la valorizzazione competitiva di Acc nel sistema industriale di Nidec e nei territori di riferimento».

«Se, al contrario, la risposta fosse negativa», continuano i sindacati, «lo invitiamo ad evitare di rilasciare dichiarazioni ai media che rischiano di diventare solo e soltanto una gratuita perturbazione alla gara in corso sotto la vigilanza del Ministero dello Sviluppo economico».

**Martina Reolon**